

Il documento presentato, mutilo a destra, è un'istanza all'*epistates*, e dovrebbe ricoprire un posto intermedio nell'*iter* burocratico dell'inoltro di una denuncia per torti subiti: la richiesta è rivolta all' ἐπιτάτης Ὀξυρύγχων, che potrebbe essere il Χομῆνις citato sull'altro lato del foglio, di occuparsi della denuncia ai danni di un certo Maron effettuata probabilmente da un tale di nome Petesouchos. Tale richiesta è inoltrata da un soggetto plurale di grado inferiore all' ἐπιτάτης τῆς κώμης, forse dai φυλακῖται, nonostante questo compito sia spesso assolto dallo στρατηγός o dai βασιλικοὶ γεωργοί stessi.

Due documenti di confronto sono P.Med. inv. 69.63 a-b (4 a.C.): nei due frammenti l'istante è colui che ha subito il torto e che, per ottenere giustizia, scrive all' ἐπιτάτης τῶν φυλακῖτῶν affinché si rivolga all' ἐπιτάτης τῆς κώμης. Nel gergo amministrativo il termine *epistates* ricopre il senso di "sovrintendente": indica colui che presiede alla κώμη, al νομός, oppure ai φυλακῖται. Il termine che definisce l'esercizio della funzione corrispondente, l'ἐπιστατεία, è probabilmente in lacuna al r. 5.

Nei papiri di Tebtynis risalenti al II sec. a.C. compaiono alcuni personaggi con questo ruolo, come Ἀμεινίας e Ἀπολλώνιος: il primo ricorre nel *P.Tebt.* 43,1,5s. e 20 (22/05/117 a.C. Ἀμινίου τοῦ ἐπιτάτου τῶν φυλακῖτῶν), nel 76,2,2 (11/3/112 a.C.) e nell' 803 (143-138 a.C. Ἀμεινίαι τῶν διαδόχων καὶ ἰππάρχη καὶ ἐπιτάτει Ὀξυρύγχων), il secondo è invece citato in P.Erasm. inv. II 26 (Oxyryncha, metà II a.C., indirizzato ad Ἀπολλώνιος ἐπιτάτης Ὀξυρύγχων) e II 10 (Oxyryncha, 167-166 a.C). Non va esclusa l'eventualità che l' ἐπιτάτης in questione sia proprio il Χομῆνις che non sembra essere attestato altrove con tale carica.